

E la chiamano estate

Un'estate incerta,
tra intoppi nella
campagna vaccinale
e diffusione della variante Delta.
E il 70% dei minori
non si può permettere vacanze

Storti a pagina 3



Peso:1-67%,3-49%

Ombre sulla ripresa, a causa degli intoppi della campagna vaccinale e della variante Delta

Irischi di un'estate ancora troppo incerta

La campagna vaccinale subisce rallentamenti, soprattutto a causa del caos su Astrazeneca, il cui uso è stato sconsigliato agli under 60. Ma è soprattutto la confusione delle informazioni ad aver creato scetticismo nei confronti del vaccino anglo-svedese. Il risultato è che le Regioni devono riprogrammare appuntamenti e obiettivi. Anche se su questo, c'è distanza tra le previsioni del commissario Figliuolo e quelle dei governatori. A oggi, stima l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato, "rispetto alle prenotazioni già fatte, fino al 15 luglio mancano circa 100mila dosi di Pfizer per rispettare il fabbisogno di chi si è prenotato" per la prima dose della vaccinazione anti-Covid. "Abbiamo avuto una contrazione tra giugno e luglio di quasi il 35% nelle forniture", aggiunge l'assessore. Paolo Figliuolo parla tuttavia di un calo del 5% e dice che comunque i vaccini ci sono. Ma D'Amato contesta, spiegando che - da report della struttura commissariale - "su luglio gli scarchi sono 4, uno a settimana, da circa 196mila dosi l'uno", mente a giugno la media era di "più di 300mila ogni settimana". Come conseguenza del cambiamento delle consegne, il Lazio ha posticipato le prenotazioni dei ragazzi dai 12 ai 16 anni dopo Fer-

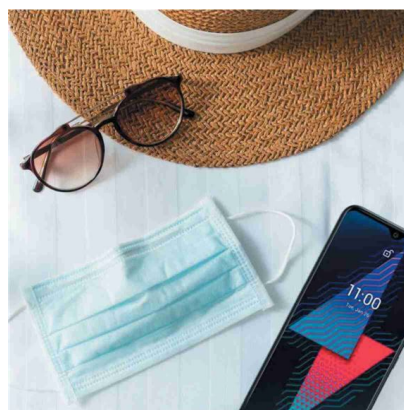
ragosto e dovrà spostare di una settimana, cioè dall'11 al 18 luglio, chi è già prenotato. Sono circa 100mila persone che andranno contattate una ad una per comunicargli la nuova data della prima somministrazione del vaccino Pfizer.

A preoccupare, in generale, è la diffusione della variante Delta, più contagiosa, e che diverrà prevalente anche in Italia nelle prossime settimane. Anche se la fondazione **Gimbe** fa previsioni cautamente ottimistiche sul futuro. La situazione è molto favorevole sul piano epidemiologico, secondo il presidente **Nino Cartabellotta**: i numeri continuano a scendere, siamo in piena fase discendente dell'epidemia. L'elemento di disturbo in questa fase di quiete "è rappresentato dalla variante Delta, più contagiosa e caratterizzata da una minore risposta vaccinale con una sola dose". Tracciamento e sequenziamento "devono aumentare". La terza cosa è "un adeguato screening dei viaggiatori alle frontiere e l'accelerazione della copertura con le seconde dosi, soprattutto per gli over 60". "La palla adesso passa ai servizi sanitari che purtroppo non sono stati adeguatamente potenziati - sottolinea Cartabellotta -. Mi dispiace constatare che si torna sempre sulle tesse criticità, cioè l'incapacità,

ogni volta che il virus abbassa la testa, di dare risposte adeguate. La prevenzione è un po' l'anello debole del nostro sistema, non possiamo utilizzare sempre la teoria del 'io speriamo che me la cavo'".

Sul fronte della campagna vaccinale, siamo al 30% della popolazione che ha effettuato il ciclo completo di vaccinazione ma ci sono 2,8 milioni di over 60 non ancora vaccinati né prenotati, e che le Regioni cercano di convincere attraverso la chiamata dei medici di base. Al momento la priorità è completare il ciclo vaccinale negli over 60 che hanno fatto solo la prima dose. Allungare la seconda dose a 42 giorni, secondo la Fondazione **Gimbe**, "ora non è più una buona idea, bisogna tornare indietro e alcune regioni lo stanno già facendo".

Ilaria Storti



Peso:1-67%,3-49%